

ELENCO
DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

VENDIBILI IN TORINO
presso la **Tipografia Teatrale di B. SOM**

Via Carlo Alberto, N. 22.

Africana (L')	D. Carlos	Guisemb. da Spoleto	Giovanna di Napoli
Ajo nell'imbarazzo	D. Checco	Guglielmo Tell	Parisina
Alberico da Romano	D. Pasquale	Indovina (L')	Petrarca
Amalfi (La Contessa)	D. Bucefalo	Italiana in Algeri	Pipelet
Amore a la prova	D. Procopio	Jone	Pira'a (Il)
Aretino	D. Sébastiano	Lega Lombarda	Poliuto
Aroldo	Due Ciabattini	Leonora	Postiglione di Long.
Arrivo del sig. Zio	Due Foscari	Linda di Chamounix	Prigioni d'Edimb.
Artisti alla fiera	Due fidanzate	Lisa de' Lapi.	Precauzioni. (Le)
Ascanio il gioielliere	Due Figaro	Lombardi (I)	Promessi Sposi
Assedio di Corinto	Due Orsi	Lorenzino Medici	Puritani e Cavalieri
Attila	Due Precettori	Lucia di Lammer.	Regina di Golconda
Ballo in maschera	Due Sergenti	Lucrezia Borgia	Roberto il Diavolo
Barbieri di Siviglia	Esmeralda	Luisa Miller	Roberto Devereux
Beatrice di Tenda	Ebreo	Luisella	Roberto di Norm.
Belisario	Ebreo	Macbeth	Rolla
Belly	Elisir d'amore	Matilde di Shabran	Rigoletto
Birrajo di Preston	Elisa e Claudio	Masnadiere (I)	Rinnegato fiorent.
Bravo (I)	Ernani	Marco Visconti	Saffo
Cadetto Guasconga	Esposti (Gli)	Marta	Saltimbanco
Caid	Ester d'Engaddi	Mantello (Il)	Scaramuccia
Capuleti e Montecchi	Faust	Maria di Rohan	Semiramide
Camoens	Farsa nell'opera	Maria Padilla.	Serva padrona
Cantante (La)	Favorito (Il)	Marescialla d'Anere	Simon Boccanegra
Catterina di Guisa	Falsi Monetari	Marino Faliero	Straniera (La)
Catterina Howard	Fieschi	Matrimonio segreto	Sonnambula (La)
Celinda	Fiorina	Menestrello (Il)	Templario (Il)
Cenerentola (La)	Figlia del Proscrit.	Michele Perrin	Torquato Tasso
Chiara di Rosemb.	Figlia del Reggente	Monaldesca	Traviata (La)
Chi dura vince	Follia a Roma	Mosè	Trovatore (Il)
Clotilde Nonselice	Furioso (Il)	Moschettieri	Tutti in maschera
Columella	Gazza ladra	Nabucodonesor	Turco in Italia
Contrabbandiere	Gemma di Vergy	Norma	Ugonotti (Gli)
Corradino di Svevia	Gerusalemme	Nozze di Figaro	Ultimi giorni di Suli
Corrad. cor di ferro	Gentile da Varano	Ory (Il Conte)	Vesperi Siciliani
Crispino e Comare	Gemelli di Preston	Oberto conte San	Vestale (La)
Demente (La)	Giralda	Bonifacio	Villana Contessa
Diavolo condannato	Ginevra di Firenze	Orazi e Curiazi	Vino di Barbera
Dissoluto (Il)	Giovanna d'Arco	Otello	Zampa
Dinorah	Giovanna Guzman	Pazzi per progetto	Zingara (La)
Domino nero (Il)	Giuramento (Il)	Paggio (Il)	Zigaro rivale (Lo)

VINCENZO BELLINI

LA

SONNAMBULA

Melodramma in 2 atti.



TORINO

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

FGM006 6.97

LA
SONNAMBULA

Melodramma in due atti

DI

FELICE ROMANI

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO BELLINI



1881

Torino 1870.

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto, 22.

SONNAMBULA

di Felice Romani

Libretto per il Teatro di Milano

di Felice Romani

Libretto per il Teatro di Milano



TEATRO DI MILANO

LIBRETTO PER IL TEATRO DI MILANO

di Felice Romani

PERSONAGGI

— 0 —

Il conte Rodolfo, signore
del villaggio.
Teresa, molinara
Amina, orfanella raccolta
da Teresa, fidanzata ad
Elvino, ricco possidente
del villaggio.
Lisa, ostessa, amante di
Elvino
Alessio, contadino, amante
di Lisa
Un Notaro

ATTORI

— 0 —

CORI E COMPARSE

Contadini — Contadine

La Scena è in un villaggio della Svizzera.

— Il vircolato si ommette per brevità —

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Villaggio. — In fondo al Teatro si scorge il mulino di Teresa:
un torrente ne fa girare la ruota.

All'alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: Viva Amina! Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Esce Lisa dall'osteria, indi Alessio dai colli.

LISA Tutto è gioia, tutto è festa...
Sol per me non v'ha contento,
E per colmo di tormento,
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m'involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar.

ALE. Lisa! Lisa!

LISA *(per partire)* Oh l'importuno!

ALE. Tu mi fuggi!...

LISA Fuggo ognuno.

ALE. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.

Per te puro, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il dì. *(durante il colloquio di Lisa e di Alessio, i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni).*

SCENA II.

Scendono dalle colline Villani e Villanelle, tutti vestiti da festa; con stromenti villerecci e canestri di fiori. Giungono al piano.

CORO Viva Amina!

ALE. Viva! *(unendosi al Coro)*

LISA *(indispettitasi)* (Anch'esso

- Oh! dispetto!)
 VIVA! ancora.
 CORO Qui schierati... qui d'appresso...
 ALE. (Ah! la rabbia mi divora!)
 LISA La canzone preparata
 CORO Intuonar di qui si può.
 LISA (Ogni speme è a me troncata;
 La rivale trionfò).
 CANZONE:
 CORO In Elvezia non v'ha rosa
 Fresca e cara al par d'Amina:
 È una stella mattutina,
 Tutta luce, tutta amor.
 Ma pudica, ma ritrosa,
 Quanto è vaga, quanto è bella
 È innocente tortorella,
 È l'emblema del candor.
 Te felice e avventurato
 Più d'un prence e d'un sovrano,
 Bel garzon che la sua mano
 Sei pur giunto a meritari!
 Tal tesoro amor t'ha dato
 Di bellezza e di virtude,
 Che quant'oro il mondo chiude,
 Che niun re potria comprar.
 LISA (Ah per me sì lieti canti
 Destinati un dì credei:
 Crudo amor, che sian per lei
 Non ho cor di sopportar).
 ALE. (Lisa mia, sì lieti canti *(avvicin. a Lisa)*
 Risuonar potran per noi,
 Se pietosa alfin tu vuoi
 Dar ascolto al mio pregar).
(ricominciano gli evviva)

SCENA III.

Amina, Teresa e delli.

- AMI. Care compagne, e voi,
 Teneri amici, che alla gioja mia
 Tanta parte prendete, oh come dolci
 Scendon d'Amina al core
 I canti che v'inspira il vostro amore!

- CORO Vivi felice! è questo
 Il comun voto, o Amina.
 AMI. A te, diletta,
 Tenera madre, che a sì lieto giorno
 Me orfanella serbasti, a te favelli
 Questo, dal cor più che dal ciglio espresso.
 Dolce pianto di gioia, e questo amplesso
 Come per me sereno
 Oggi rinacque il dì!
 Come il terren fiori
 Più bello e ameno!
 Mai di più lieto aspetto
 Natura non brillò:
 Amor la colorò
 Del mio diletto.
 TUTTI Sempre, o felice Amina,
 Sempre per te così
 Infiori il cielo i dì
 Che ti destina
*(Amina abbraccia Teresa, e prendendole una
 mano se l'avvicina al core)*
 AMI. Sovra il sen la man mi posa;
 Palpitar, balzar lo senti:
 Egli è il cor che i suoi contenti
 Non ha forza a sostenere.
 TUTTI Di tua sorte avventurosa
 Teco esulta il cor materno:
 Non potea favor superno
 Riserbarlo a egual piacer.
 ALE. Io più di tutti, o Amina
 Teco mi rallegro. Io preparai la festa,
 Io feci la canzoni, io radunai
 Dei vicini villaggi i suonatori.
 AMI. E grata a' tuoi favori,
 Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
 Ricambiarteli tutti, allor che sposo
 Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
 Essa a farti felice ha il cor disposto.
 ALE. La senti o Lisa?
 LISA Non sarà sì tosto.
 ALE. Sei pur crudele!
 TER. E perchè mai?
 LISA I timori?

Schiva son io d'amori;
Mia libertà mi piace.
AMI. Ah! tu non sai
Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.
LISA Sovente amore
Ha soave principio e fine amaro.
TER. (Vedi l'ipocrisia!)
CORO Viene il notaro.

SCENA IV.

Il Notaro e detti.

AMI. Il notaro? ed Elvino
Non è presente ancor?
NOT. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina; in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.
CORO Eccolo.
AMI. Caro Elvino! Alfin tu giungi!

SCENA V.

Elvino e detti.

ELV. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo dì solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D'un angelo il favor: prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre, oh benedici
La mia sposa, le dissi! Ella possiede
Tutte le tue virtùdi, ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre.
Io lo spero, ben mio, m'udi la madre.
AMI. Oh! fausto augurio!
TUTTI E vano
Esso non fia.
ELV. Siate voi tutti, o amici.
Al contratto presenti.
(*Il notaro si dispone a stendere il contratto*)
NOT. Elvin, che rechi
Alla tua sposa in dono?
ELV. I miei poderi,

La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.
E Amina?...
AMI. Il cor soltanto.
ELV. Ah! tutto è il core!
(*Mentre la madre sottoscrive, e con essa
i testimoni, Elvino presenta l'anello ad Amina!*)
Prendi: l'anel ti dono
Che un dì recava all'ara
L'alma beata e cara
Che arride al nostro amor
Sacro ti sia tal dono
Come fu sacro a lei:
Sia de' tuoi voti e miei
Fido custode ognor.
TUTTI Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.
ELV. Sposi or noi siamo.
AMI. Sposi...
ELV. Oh! tenera parola!
Cara! nel sen ti posi
Questa gentil viola.
(*le dà un mazzettino!*)
AMI. Puro, innocente fiore!
ELV. Ei mi rammenti a te. (lo bacia)
AMI. Ah! non ne ha d'uopo il core.
ELV. Sì, mio, mio tutto egli è.
a 2 Dal dì che i nostri cori
Avvicinava un Dio,
Con te rimase il mio,
Il tuo restò con me.
AMI. Ah! vorrei trovar parole
A spiegar com'io t'adoro!
Ma la voce, o mio tesoro,
Non risponde al mio pensier.
ELV. Tutto, ah tutto in questo istante
Parla a me del fuoco ond'ardi:
Io lo leggo ne' tuoi sguardi,
Nel tuo riso lusinghier!
L'alma mia nel tuo sembiante
Vede appien la sua scolpita,
E a lei vola, è in lei rapita
Di dolcezza e di piacer!

TUTTI Ah! così negli occhi vostri
Core a core ognun si mostri:
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell'altro un sol pensier.

LISA (Il dispetto in sen represso
Piu non valgo a trattener).

ELV. Domani, appena aggiorni,
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.
»A genial convito
»Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza
»Nel mio vicin podere. *(odesi suon di sferza
Qual romore! e calpestio di cavalli)*

TUTTI *(accorrendo)* Cavalli!
AMI. Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo e due postiglioni.

ROD. Come noioso e lungo *(da lontano)*
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora
Dal castello siam noi? *(avanzandosi)*

LISA Tre miglia, e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.

ROD. E lo desio.
Avvi albergo al villaggio?
LISA Eccovi il mio
ROD. Quello?
TUTTI Quello.
ROD. Ah! lo conosco.
LISA Voi signor?
TUTTI *(Costui chi fia?)*
ROD. Il mulino!... il fonte!... il bosco!
E vicin la fattoria!...
Vi ravviso, o luoghi ameni,
In cui lieti, in cui sereni
Si tranquillo i dì passai
Della prima gioventù!
Cari luoghi, io vi trovai,
Ma quei dì non trovo più!

TUTTI *(Del villaggio è conscio assai.
Quando mai — costui vi fu?)*

ROD. Ma fra voi, se non in'inganno,
Oggi ha luogo alcuna festa?
TUTTI Fauste nozze qui si fanno.
ROD. E la sposa? è quella? *(additando Lisa)*
TUTTI *(accennando Amina)* È questa.
ROD. È gentil, leggiadra molto.
Ch'io ti miri. — Oh il vago volto!
Tu non sai con quei begli occhi
Come dolce il cor mi tocchi,
Quai richiami ai pensier miei
Adorabili beltà.
Eran desse qual tu sei
Sul mattino dell'età.
LISA *(Ella sola è vagheggiata!)*
ELV. *(Da quei detti è lusingata!)*
CORO *(Son cortesi, son galanti,
Gli abitanti di città).*

ELV. Contezza del paese
Avete voi, signor! Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.

ROD. Vi fui da giovinetto
Col signor del castello.

TER. Oh! il buon signore!
È morto or son quattr'anni!

ROD. E ne ho dolore!

TER. Egli mi amò qual figlio...
Ed un figlio egli avea; ma dal castello
Sparve il giovane un dì, nè più novella
N'ebbe l'afflittito padre.

ROD. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

LISA E quando
Alla terra natia farà ritorno?

CORO Ciascun lo brama.
ROD. Lo vedrete un giorno.
*(odesi il suono delle cornamuse che riducono
gli armenti all'ovile)*

TER. Ma il sol tramonta: è d'uopo
Prepararsi a partir.

CORO Partir?...
TER. Sapete

Che l'ora si avvicina in cui si mostra
Il tremendo fantasma.
CORO È vero, è vero!
ROD. Qual fantasma?
TUTTI È un mistero...
Un oggetto d'orror!
ROD. Follie.
CORO Che dite?
Se sapeste, signor...
ROD. Narrate.
CORO Udite.
A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d'incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano — un'ombra appar.
In bianco avvolta — lenzuol cadente,
Col crin disciolto, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza, ingrossa — immensa par!
ROD. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.
TUTTI Ah! non è folà, non è paura:
Ciascun la vide; è verità.
CORO Dovunque inoltra a passo lento,
Silenzio regna che fa spavento:
Non spira fiato, non move stelo;
Quasi per gelo — il rio si sta.
I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati.
Sol tratto tratto, da valle fonda
La stringe immonda — urlando va.
ROD. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.
TUTTI Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.
ROD. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.
TER. Il ciel lo voglia!
ROD. Questo, o signore, è universal desio.
Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede

La mia bella e cortese albergatrice.
TUTTI Buon riposo signor.
CORO Notte felice.
ROD. Addio gentil fanciulla; (ad Amina)
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.
ELV. (con dispetto) Nessun mi vince
In professarle amore...
ROD. Felice te se ne possedi il core!
(parte con Lisa, il Coro si disperde!)

SCENA VII.

Elvino e Amina.

AMI. Elvino!... E me tu lasci
Senza un tenero addio?
ELV. Dallo straniero
Ben tenero l'avesti.
AMI. È ver! cortese
Grazioso ei parlò... Da quel semblante
Ottimo cor trasparè...
ELV. E cor d'amante.
AMI. Parli tu il vero, o scherzi?
Qual sorge dubbio in te?
ELV. T'ingigi invano,
Ei ti stringea la mano,
Ei ti facea carezze...
AMI. Ebben!
ELV. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi;
Gioia ne avevi:
AMI. Ingrato! e dir mel puoi?
Occhi non ho nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?
ELV. Sì.
AMI. Non t'adoro?
Il mio ben non sei tu?
ELV. Sì...ma...
AMI. Prosegui...
Saresti tu geloso?...
ELV. Ah! sì, lo sono.

AMI. Di chi?
 ELV. Di tutti.
 AMI. Ingiusto cor!
 ELV. Perdono!
 »Son geloso del zeffiro amante,
 »Che ti scherza col crine, col velò;
 »Fin del sol che ti mira dal cielo,
 »Fin del rivo che specchio ti fa.
 AMI. »Son, mio bene, del zeffiro amante,
 »Perchè ad esso il tuo nome confido;
 »Amo il sol perchè teco il divido,
 »Amo il rio perchè l'onda ti dà.
 ELV. »Ah! perdona all'amore il sospetto!
 AMI. »Ah! per sempre sgombrarlo de' tu.
 ELV. »Sì per sempre.
 »Il prometti?
 ELV. »Il prometto.
 a 2. »Mai più dubbi! timori mai più.
 »Ah costante nel tuo, nel mio seno
 »Sia la fede che amore avvalora!
 »E sembante a mattino sereno
 »Per noi sempre la vita sarà.
 »Addio car^o
 ELV. »A me pensa.
 AMI. »E tu ancora.
 a 2. »Pur nel sonno il mio cor ti vedrà.
 (partono)

SCENA VIII.

Stanza nell'osteria. Di fronte una finestra. Da un lato porta d'ingresso; dall'altro un gabinetto. Avvi un sofà e un tavolino.

Rodolfo indi Lisa.

ROD. Davver, non mi dispiace
 D'essermi qui fermato: il luogo è ameno,
 L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
 Amabili le donne oltre ogni cosa.
 Quella giovin sposa
 È assai leggiadra. E quella cara ostessa?
 È un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.

Eccola. Avanti, avanti,
 Mia bella albergatrice.
 LISA Ad infornarmi
 Veniva io stessa se l'appartamento
 Va a genio al signor Conte.
 ROD. Al signor Conte!
 (Diamin son conosciuto!)
 LISA Perdonate.
 Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
 Tutto il villaggio aduna.
 Io ringrazio fortuna
 Che a me prima di tutti ha concesso
 Il favor di offerirvi il mio rispetto.
 ROD. Nelle belle mi piace un altro affetto.
 E tu sei bella, o Lisa,
 Bella davvero...
 LISA Oh il signor Conte scherza.
 ROD. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti
 Questo bocchin ridente,
 Quanti cori ha sorpresi e ammaliati?
 LISA Non conosco finora innamorati.
 ROD. Tu menti, o bricconcella.
 Io ne conosco...
 LISA (avvicinandosi) Ed è?...
 ROD. Se quel foss'io,
 Che diresti, o carina?
 LISA Io... che direi?
 ROD. Sì; che diresti tu?
 LISA Nol crederei.
 In me non è beltà degna di tanto...
 Un merito ho soltanto:
 Quello di un cor sincero.
 ROD. È questo è molto.
 Ma qual romore ascolto?
 (odesi strepito dalla finestra)
 LISA (Mal venga all'importuno!)
 ROD. Donde provien? (si spalanca la finestra)
 LISA Che non mi veggia alcuno.
 (fugge nel gabinetto, e nella fretta perde il fazzo-
 letto; Rodolfo lo raccoglie e lo getta sul sofà.)

SCENA IX.

Comparisce Amina: è coperta di una semplice veste bianca; e si vede alla finestra l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme: è sonnambula: e si avvanza lentamente in mezzo alla stanza.

- ROD. Che veggio? Saria questo
Il notturno fantasma! Ah! non m'inganno.
Quest'è la villanella
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.
- AMI. Elvino!... Elvino!...
- ROD. Dorme.
- AMI. Non rispondi?
- ROD. È sonnambula.
- AMI. *(con sorriso scherzoso)* Geloso
Saresti ancor dello straniero?... ah parla!
Sei tu geloso ancor.
- ROD. Degg'io destarla?
- AMI. Ingrato! a me t'appressa... *(con pena)*
Amo te solo, il sai.
- ROD. Destisi.
- AMI. *(tenera)* Prendi...
La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,
Pegno di pace.
- ROD. Ah! non si desti... Alcuno
A turbarmi non venga in tal momento.
(va a chiudere la finestra)
- LISA Amina! O traditrice! *(parte non veduta)*
- ROD. Oh ciel!... che tento?
(per correre ad Amina. Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia.)
- AMI. Oh! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta!
- ROD. In sogno ancor quell'anima
È nel suo bene assorta.
- AMI. Ardon le sacre tede.
- ROD. Essa all'altar si crede.
- AMI. O madre mia, m'aita,
Non mi sostiene il piè!
- ROD. No, non sarai tradita
Alma gentil da me.
(Amina alza la destra come se fosse all'altare)

- AMI. Cielo, al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore.
- ROD. Giglio innocente e puro
Conserva il tuo candore!
- AMI. Elvino!... Alfin sei mio.
- ROD. Fuggasi.
- AMI. Tua son io.
Abbracciami. — Oh! contento
Che non si può spiegar!
- ROD. Ah, se più resto, io sento
La mia virtù mancar.
(va per uscire dalla porta; ode rumore di gente, parte per la finestra d'onde è venuta Amina, e la chiude. Ella sempre dormendo, si corica sul sofà)

SCENA X.

Contadini, Sindaci, e Alessio.

- CORO *(di dentro)*
Osservate: l'uscio è aperto.
Senza strepito inoltriamo.
Tutto tace: ei dorme certo.
Lo destiamo, o nol destiamo?
Perchè no? ci vuol coraggio:
Presentarsi, o uscir di quà.
Dell'ossèquio del villaggio
Malcontento ei non sarà. *(si avvicinano)*
Avanziam. — Ve' ve'! mirate,
A dormir colà si è messo,
Appressiamoci. — Ah... fermate;
(si accorgono di Amina e tornando indietro)
Non è desso, non è desso,
Al vestito, alla figura,
È una donna... donna, sì.
È bizzarra l'avventura *(reprim. le risa)*
Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa e detti.

- ELV. È menzogna. *(da lontano)*
- CORO. Alcuni s'appressa.
- LISA. Mira, e credi agli occhi tuoi. *(addita Ami.)*

ELV. Cielo! Amina!
 CORO Amina! dessa!
 (*Amina si sveglia al rumore*)
 AMI. Dove son? chi siete voi?
 Ah! mio bene!
 ELV. Traditrice!
 AMI. Io!...
 ELV. Ti scosta.
 AMI. Oh! me infelice!
 Che mai feci?
 ELV. E ancor lo chiedi?...
 CORO Dove sei tu ben lo vedi.
 AMI. Qui... perchè? chi mi vi ha spinta?...
 ELV. Il tuo core ingannator.
 AMI. Madre! oh madre! (*corre nelle braccia di sua madre; questa si copre il volto colle mani*)
 Ah sei convinta!...
 CORO Va, spergiura!...
 ELV. O mio dolor.
 AMI. TUTTI
 D'un pensiero, d'un accento
 Rea non son, nè il fui giammai,
 Ah! se fede in me non hai
 Mal rispondi a tanto amor!
 ELV. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
 Tu provar non debba mai!
 Ah ti dica s'io t'amai
 Questo pianto del mio cor.
 CORO Il tuo nero tradimento
 È palese, è chiaro assai.
 TER. Deh! l'udite un sol momento:
 Il rigore eccede omai.
 CORO e ALESSIO
 In qual cor fidar più mai
 Se quel cor fu mentitor?
 (*in questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina*)
 ELV. Non più nozze; al nuovo amante,
 Sconoscente, io t'abbandono.
 TUTTI Non più nozze.
 AMI. Oh crudo istante!
 ELV. Deh!... m'udite... io rea non sono
 Togli a me la tua presenza.

AMI. La tua voce orror mi fa.
 Nume amico all'innocenza,
 Svella tu la verità.

TUTTI

AM., EL. Non é questa, ingrato core,
 Non è questa la mercede
 Ch'io sperai per tanto amore,
 Che aspettai per tanta fede...
 Ah! m'hai tolta in un momento
 Ogni speme di contento,
 Ah! penosa rimembranza
 Sol di te mi resterà.

LISA, ALESSIO e CORO
 Non più nozze, non più imene;
 Sprezzo, infamia a lei conviene,
 Di noi tutti all'odio eterno
 Al rossor la rea vivrà.

TER. Ah! se alcun non ti sostiene,
 Se favor nessun t'ottiene,
 Sventurata, il sen materno
 Chiuso a te non resterà.

(*Tutti escono minacciando Amina; ella cade tra le braccia di Teresa. Cala il sipario*)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Boscaglia.

Coro di Contadini.

Qui la selva è più folta ed ombrosa.
Qui posiamo, vicini al ruscello.
Lunga ancora, scoscesa, sassosa
È la via che conduce al castello.
Sempre tempo per giungere avremo,
Pria che sorga dal letto il signor.
Riflettiam. — Quando giunti saremo,
Che direm per toccare il suo cuor?
Eccellenza!... direm con coraggio...
Signor conte... la povera Amina
Era dianzi l'onor del villaggio,
Il desio d'ogni villa vicina...
In un tratto è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò...
Difendetela s'ella è innocente,
Aintatela s'ella fallò.
A tai detti, a siffatti argomenti...
Ei si mostra commosso, convinto;
Noi preghiamo, insistiam riverenti...
Ei ci affida, ei promette, abbiam vinto...
Consolati al villaggio torniamo,
In due passi, in due salti siam qua.
Alla prova!... Da bravi! partiamo...
La meschina protetta sarà. *(partono)*

SCENA II.

Amina e Teresa.

AMI. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
Sola rimani tu.
TER. Fa core. Il conte
Dalle lagrime tue sarà commosso.
Andiamo.

AMI. Ah! no... non posso
Il cor mi manca e il piè — Vedi? — Siam noi
Presso il poder d'Elvino — Oh! quante volte
Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra
Al mormorar del rio! — L'aura che spira
De' giuramenti nostri anco risuona...
Gli obbliò quel crudele! ei m'abbandona!
TER. Esser non puote, il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,
Afflitto al par di te. Miralo: ei viene
Solitario e pensoso.
AMI. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino, e dette in disparte.

ELV. Tutto è sciolto. Oh di funesto!
Più per me non v'ha conforto.
Il mio cor per sempre è morto
Alla gioia ed all'amor.
AMI. Vedi, o madre... è afflitto e mesto...
Forse, ah! forse ei m'ama ancor.
(Ami. si avvicina. Egli si scuote e amaramente le dice)
ELV. Pasci il guardo e appaga l'alma
Dell'eccesso dei miei mali;
Il più triste dei mortali
Sono, o cruda, e il son per te.
AMI. M'odi Elvino... Elvin ti calma...
Colpa alcuna in me non è.
VOCI LONTANE
Viva il conte.
ELV. Il conte! *(per uscire)*
AMI. e TER. Ah resta!
ELV. No: si fugga.

SCENA IV.

Coro e detti.

CORO Buone nuove!
Dice il conte ch'ella è onesta,
Che è innocente; e a noi già move.
ELV. Egli! oh rabbia!
TUTTI Ah! plàca l'ira...

ELV. L'ira mia più fren non ha. *(le toglie l'anello)*
 AMI. Il mio anello!... oh! madre!

(si abbandona fra le braccia di Teresa)

TER. e CORO *(ad Elvino)* Mira!
 A tal colpo morirà.

(breve silenzio. Elv. si appressa ad Ami. commosso)

ELV. Ah! perchè non posso odiarti,
 Infedel, com'io vorrei!
 Ah! del tutto ancor non sei
 Cancellata dal mio cor.

Possa un'altro, ah! possa amarti
 Qual t'amò quest'infelice!
 Altro voto, o traditrice,
 Non temer dal mio dolor.

TER. e Ah! crudel, pria di lasciarla,
 CORO Vedi il conte, al conte parla,
 Ei di rendere è capace
 A te pace — a lei l'onor.

(Elv. parte disperato. Ter. tragge Ami. da altra parte)

SCENA V.

Villaggio come nell'atto primo.

Lisa seguita da Alessio.

LISA Lasciami; aver compreso
 Assai dovrete che mi sei noioso.

ALE. Non isperar che sposo
 Elvin ti sia; dell'onestà d'Amina
 Sarà convinto in breve, e allora...

LISA E allora
 Tu mi sarai più rincrescioso ancora.

ALE. Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio,
 Non mi trattar così. Che far d'un uomo
 Che ti sposa soltanto per dispetto?

LISA Mi è più caro d'uno sciocco, io te l'ho detto.

ALE. No, non lo sposerai; porrò sossopra
 Tutto il villaggio; invocherò del conte
 L'autorità, pria ch'io sopporti in pace
 D'esser da te schernito in tal guisa.

VOCI DI DENTRO

Lisa è la sposa.

a 2

Che?...

VOCI DI DENTRO

La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Elvino, Contadini, Contadine, e detti.

CORO A rallegrarci con te veniamo,
 Di tua fortuna ci consoliamo,
 A te fra poco — d'Amina in loco,
 La man di sposo Elvin darà.

LISA De' lieti auguri a voi son grata,
 Con gioia io veggio che sono amata;
 E la memoria del vostro amore
 Giammai dal core — non m'uscirà.

ALE. *(Qual uom da tuono — colpito io sono)*
 Parole il labbro trovar non sa)

CORO La bella scelta a tutti è cara:
 Ciascun ti loda, t'esalta a gara;
 A farti festa — ciascun s'appresta,
 Ognun ti prega prosperità.

LISA E fia pur vero, Elvino,
 Che alfin dell'amor tuo degna mi credi?

ELV. Sì, Lisa. Si rinnovi
 Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
 Perdona a un cor sedotto
 Da mentita virtù.

LISA Perdono tutto.
 Ora che a me ritorni
 Più non penso al passato: altro non veggio
 Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

ELV. Vieni: tu mia diletta,
 Mia compagna sarai. La sacra pompa
 Già nel tempio si appresta;
 Non si ritardi.

TUTTI Andiam.

SCENA VII.

Rodolfo e detti.

ROD. Elvin t'arresta.

LISA *(Il conte!)*

ALE. *(A tempo giunge).*

ROD. Ove t'affretti.

ELV. Al tempio.

ROD. Odimi prima.

- Degna d'amor, di stima
 È Amina ancor; io della sua virtude,
 Come dei pregi suoi,
 Mallevadore esser ti voglio.
- ELV. Voi!
 Signor conte, agli occhi miei
 Negar fede non poss'io.
- ROD. Ingannato, illuso sei;
 Io ne impegno l'onor mio.
- ELV. Nella stanza a voi serbata
 Non la vidi addormentata?
- ROD. La vedesti. Amina ell'era...
 Ma svegliata non vi entrò.
- TUTTI Dome dunque? in qual maniera?
 ROD. Tutti udite.
- CORO Udiamo un po'.
- ROD. V'han certuni che dormendo
 Vanno intorno come desti,
 Favellando, rispondendo,
 Come vengono richiesti,
 E chiamati son sonnambuli
 Dall'andare e dal dormir.
- TUTTI E fia vero? — E fia possibile?
 ROD. Un par mio non può mentir.
- ELV. No, non fia: di tai pretesti
 La cagione appien si vede.
- ROD. Sciagurato! e tu potresti
 Dubitar della mia fede?
- ELV. Vieni, Lisa. *(senza badare a Rodol.)*
 LISA Andiamo.
 CORO Andiamo.
- A tai fole non crediamo.
 Un che dorme e che cammina
 No, non è; non si può dar.

SCENA VIII.

Teresa e detti.

- TER. Piano, amici: non gridate:
 Dorme alfin la stanca Amina;
 Ne ha bisogno, poverina,
 Dopo tanto lagrimar.

- TUTTI Sì, tacciamo — Noi dobbiamo
 I suoi sonni rispettar. *(per uscire)*
- TER. Lisa!... Elvino!... che vegg'io?
 Dove andate in questa guisa?
- LISA A sposarci.
- TER. Voi! gran Dio!
 E la sposa... è Lisa.
- ELV. È Lisa.
- LISA E lo merto; io non fui colta
 Sola mai, di notte, in volta;
 Nè trovata io fui rinchiusa
 Nella stanza di un signor.
- TER. Menzognera! a questa accusa
 Più non freno il mio furor!
 Questo vel fu rinvenuto
 Nella stanza del signore.
- TUTTI Di chi è mai? chi l'ha perduto?
 TER. Ve lo dica il suo rossore. *(accenn. Lisa)*
- TUTTI Lisa! *(Elv. lascia la mano di Lisa mortific.)*
- TER. Lisa! Il signor conte
 Mi smentisca se lo può.
- LISA *(Io non oso alzar la fronte!)*
 TUTTI *(Che pensar, che dir non so).*
- TUTTI
- ELV. *(Lisa! mendace anch'essa!
 Rea dell'istesso errore!
 Spento è nel mondo amore,
 Più fè, più onor non v'ha).*
- LISA *(Cielo! a tal colpo oppressa,
 Voce non trovo, e tremo,
 Quanto al mio scorno estremo
 La mia rival godrà!)*
- TER. ROD. *(In quella fronte impressa
 Chiara è la colpa e certa;
 Soffra: pietà non merta
 Chi altrui negò pietà).*
- ALE. CORO *(E la modestia istessa
 Ella sembrò in persona!
 Vedi la bacchettona!
 Pianga, che ben le stà).*
- ELV. Signor?... che creder deggio?
 ROD. Anch'ella mi tradì!
- ROD. Quel ch'io ne pensi

Manifestar non vo'. Sol ti ripeto,
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
Che la stessa virtude offendi in essa.
ELV. Chi fia che il provi?
ROD. Chi? — mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA

Vedesi Amina uscire da una finestra del mulino:
ella passeggia, dormendo, sull'orlo del tetto: sotto di
lei la ruota del mulino, che gira velocemente, mi-
noccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti
si volgono a lei spaventati. Elv. è trattenuto da Rod.

TUTTI Ah! (con un grido)
ROD Silenzio: un sol passo,
Un sol grido l'uccide.
TER. Oh figlia!
ELV. Oh Amina!
CORO Scende... Bontà divina,
Guida l'errante piè. (Amina giunge
presso la ruota camminando sopra una
trave mezzo fracida che piega sotto a lei)
Tremate... vacilla... ahimè...
Coraggio... è salva!
TUTTI È salva!
TER. Oh figlia!
ELV. Oh Amina!
(Amina si avvanza in mezzo al teatro)
AMI. Oh! se una volta sola
Rivederlo io potessi, anzi che all'ara
Altra sposa ei guidasse!
ROD. (ad Elvino) Odi? ..
TER. A te pensa,
Parla di te.
AMI. Vana speranza!... Io sento
Suonar la sacra squilla.. al tempio ei move...
Io l'ho perduto... e pur rea non son io.
TUTTI Tenero cor!
AMI. Grati Dio, (inginocchiandosi)
Non mirar il mio pianto; io gliel perdono;
Quanto infelice io sono

Felice ei sia... Questa d'oppresso core
È l'ultima preghiera...
TUTTI Oh detti! oh amore!
AMI. (si guarda la mano cercando l'anello di Elv.)
L'anello mio... l'anello...
Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi
L'immagin sua... sculta ella è qui... nel petto.
Nè te d'eterno affetto (si toglie dal seno i fiori)
Tenero pegno, o fior... nè te perdei...
Ti bacio ancor... ma... inaridito sei...
Ah non credea mirarti
Sì presto estinto, o fiore,
Passasti al par d'amore
Che un giorno sol durò. (piange sui
fiori)
Potria novel vigore
Il pianto mio donarti...
Ma rinvivar l'amore
Il pianto mio non può.
ELV. Io più non reggo.
AMI. E s'egli
A me tornasse! oh torna, Elvin.
ROD. (ad Elvino) Seconda
Il suo pensier.
AMI. A me t'appressi? oh gioia!
ROD. (ad Elvino) A lei lo rendi.
(Elvino eseguisce)
AMI. Ancor son tua; tu mio tultor... Mi abbraccia.
Tenera madre... io son felice appieno!
ROD. De' suoi diletti in seno
Ella si svegli. (Ter. l'abbraccia, Elv. si prostra
ad alta voce) Viva Amina a' suoi piedi)
TUTTI (svegliandosi) Oh cielo!
AMI. Dove son'io?... che veggo?... ah per pietade,
Non mi svegliate voi (si copre il volto)
TER. No: tu non dormi...
ELV. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.
(Amina alla voce di Elvino si scopre
gli occhi, lo guarda, il conosce, indi
si getta fra le sue braccia)
AMI. Oh! gioia! oh! gioia!... Io ti ritrovo, Elvino!
TUTTI Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio e a' piè dell'ara
Incominci il tuo gioir.

AMI.

Ah! non giunge uman pensiero
Al contento ond'io son piena;
A' miei sensi io credo appena,
Tu mi affida, o mio tésor.

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,
Sempre uniti in una speme,
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo — un ciel d'amor.

TUTTI

Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir,
Vieni al tempio e a' piè dell'ara
Incominci il tuo gioir.

Fine.